

RASSEGNA STAMPA LOCALE

31/05/2018

L'Arena
Il giornale di Verona dal 2005

La giornata delle veronesi

	ieri	preced.	%	
BANCO BPM	2,1680	2,1000	+3,24	▲
CATTOLICA ASSICURAZIONI	7,160	7,205	-0,62	▼
CAD IT	4,990	4,990	-	
DOBANK	9,925	9,115	+8,89	▲
MASI AGRICOLA	4,150	4,130	+0,48	▲

Repubblicani contro sovranisti

UN FRONTE

repubblicano-europeista, a trazione Pd-moderati, contro uno sovranista-euroscettico formato da Lega, 5 Stelle, Fratelli d'Italia? «La proposta di Carlo Calenda è interessante e da perseguire, ma non parlerei di fronte repubblicano, perché fronte è una parola che mi sa di destra, ma questa sicuramente è la sfida dei prossimi mesi», dice Alessia Rotta, deputata del Pd, commentando la proposta del ministro uscente dello sviluppo economico, Carlo Calenda, del Pd. La proposta di Calenda trova accoglienza però anche fuori dal centrosinistra, in particolare in Area Liberal,

movimento in cui milita Giorgio Pasetto, ex consigliere comunale tosiano. «Adesso è arrivato per tutti noi, come italiani, ma anche come veronesi, il momento di schierarsi. Di dire se si è con Mattarella o contro le istituzioni, europeisti o sovranisti, per l'euro o per la lira, per il mercato libero e la concorrenza o l'autarchia». Pasetto aggiunge: «Concordo dunque anche con quanto afferma Flavio Tosi sulla necessità di creare in Italia un nuovo contenitore liberaldemocratico e democratico liberale alla Macron. «E chiedo a leghisti, M5S, alle forze di centro che dovessero allearsi con loro di dichiarare senza mezzi termini il loro obiettivo dell'uscita dall'Euro e dall'Europa». (e.g.)

INODI POLITICO-AMMINISTRATIVI. In attesa del nuovo esecutivo

Le ricadute sulla città? Equilibri nella Giunta enti e incognita Ikea

**Chiede spazio il gruppo di Gasparato e Casali
E l'altro fronte è il futuro della Marangona**

Roma pesa su Verona. Negli assetti del centrodestra in maggioranza nell'Amministrazione Sboarina - Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, gruppi Battiti e Verona Domani, riuniti in un'unica lista, e Verona Pulita - incidono anche le vicende della formazione del governo. E queste ultime s'intrecciano anche con i nodi della maggioranza seguiti al post elezioni politiche del 4 marzo.

La Lega non ha fatto mistero del fatto che i rapporti nel centrodestra vadano verificati. Ciò dopo il muro contro muro di Forza Italia con il M5S di Luigi Di Maio che con il leghista Matteo Salvini aveva sottoscritto il contratto per formare il governo. Ma anche dopo attacchi a Salvini. E si valuterà quali saranno i rapporti tra Lega e M5S, anche se quest'ultimo, in Consiglio comunale a Verona, ha detto di voler restare all'opposizione. Nel governo Conte

sarebbe stato ministro alla famiglia e alla disabilità Lorenzo Fontana, vicesegretario della Lega, vicepresidente della Camera. Si sarebbe dimesso dalla carica di vicesindaco, visto l'impegno romano, ma lo farebbe comunque. Al suo posto dovrebbe entrare in giunta Enrico Corsi che potrebbe diventare vicesindaco. Fratelli d'Italia ha sempre mantenuto invece un rapporto saldo con il centrodestra. Ha due parlamentari, il senatore Stefano Bertacco, assessore a servizi sociali e istruzione, e Ciro Maschio, presidente del Consiglio comunale.

Sul doppio ruolo di Bertacco è nato un caso. Verona Domani, che fa capo a Matteo Gasparato, presidente del Consorzio Zai, e al consigliere regionale Stefano Casali, che ha assessori Francesca Briani (cultura) e Filippo Rando (sport) chiede maggiore peso in Giunta con un altro assessore, qualora Bertacco,

di Battiti, dovesse lasciare l'incarico in Comune. Ma lui non intende farlo. Ci sono poi gli equilibri negli enti.

Ma ci sono anche temi amministrativi su cui Verona Domani, in questo caso nella veste istituzionale di Gasparato, alla Zai, ha posto un altolà legato alla Marangona, di proprietà del Consorzio Zai. Questo auspica che si attui l'accordo di programma sottoscritto con la Giunta ma mai ratificato dal Consiglio comunale, per lo sviluppo industriale e logistico delle aree della Marangona. Ma il Consorzio (di Comune, Provincia, Camera di Commercio), che oggi presenta il bilancio proprio alla Marangona, auspica che dal fronte amministrativo un segnale forte sul futuro dell'insediamento di Ikea (mobili a basso costo) alla Marangona, con un centro vendita e zona commerciale. A fine luglio scade il progetto preliminare. • E.G.

SAVAL Stasera in Consiglio si discute la mozione di Benini e Bertucco, che chiedono verifiche

Rifiuti sotto l'ex quarta torre? «Sospendere il supermercato»

Il progetto per l'area commerciale è già stato approvato dalla Giunta

Sul controverso progetto del nuovo supermercato al Saval non è detta l'ultima parola. Nonostante l'assessore all'Urbanistica Ilaria Segala abbia già chiarito che l'area commerciale tra le vie Emo e Da Mosto non può essere evitata, forse lo stop potrebbe arrivare da qualcosa nascosto sotto il terreno di proprietà dell'impresa immobiliare bolognese General Bau: rifiuti.

Secondo i consiglieri comunali Federico Benini (Pd) e Michele Bertucco (Verona e Sinistra in Comune), nel lotto dell'ex quarta torre potrebbero essere stati interrati, negli anni Settanta, materiali di scarto provenienti da demolizioni edili.

I due esponenti di opposizione tentano di agganciare questo appiglio per bloccare, o almeno ritardare, la costruzione della nuova superficie di vendita, che per il resto, come aveva ribadito l'assessore Segala, ha tutte le carte in regola per partire. Stasera, alle 19, durante il Consiglio comunale a Palazzo Barbieri verrà discussa la mozione firmata appunto da Benini e Bertucco. I due consiglieri incitano gli abitanti del Saval, e tutti i cittadini contrari all'intervento, ad assistere all'assemblea per fare «pressing morale»

sul sindaco e sulla giunta.

«Chiediamo all'Amministrazione di sospendere il progetto e approfondire la situazione ambientale dell'area», spiega Benini. Non solo: «Allo stesso tempo, è necessario rivedere l'accordo con la proprietà del terreno, la General Bau, affinché qualsiasi nuova edificazione preveda spazi di socializzazione per il quartiere Saval. Ma il nostro obiettivo principale», sottolinea il consigliere, «resta la verifica della possibilità di riconoscere il credito edilizio in un'altra area del Comune».

Un tempo «minacciato» dal progetto dell'ennesimo enorme palazzone (l'ex quarta torre appunto), il terreno della General Bau era rimasto vuoto e incolto, dopo la sollevazione popolare e la contrarietà del Comune, che avevano finito per bloccare l'intervento. In seguito, d'accordo con Palazzo Barbieri, l'impresa immobiliare aveva acconsentito a variare il progetto da residenziale a commerciale: una nuova area con un grande parcheggio. Ma nemmeno questa ipotesi è piaciuta al quartiere, dato che nelle vicinanze, come ricorda Benini, «sono già presenti quattro supermercati, A&O, Migross, Eurospin e



Il lotto dell'ex quarta torre al Saval, al centro del progetto

Zuc

SAVAL: OGGI MOZIONE IN CONSIGLIO PER EVITARE UN NUOVO SUPERMERCATO



Famila. Bisogna pure tener conto che la nuova superficie di vendita confinerrebbe con la parrocchia di Santa Maria Regina e con una scuola materna, mentre il parcheggio occuperebbe lo spazio oggi utilizzato per il mercato».

«Per tutti questi motivi, il consiglio della terza circoscrizione», ricordano Benini e Bertucco, «ha espresso la contrarietà al progetto. Il Saval scarreggia di spazi di ritrovo, e i residenti chiedono di realizzare una piazza». • LCO.

L'ARENA
Giovedì 31 Maggio 2018

DEGRADO. I tronchi degli alberi tagliati sono rimasti ammassati a terra

Sulle Torricelle il percorso salute è sempre in salita

La bonifica eseguita per debellare la processionaria non è stata seguita da interventi per favorire la frequentazione del sito. C'è chi rimedia col «fai date»

Con tutta probabilità, le processionarie sono state effettivamente debellate. Con il taglio completo degli esemplari di pino nero effettuati nei mesi scorsi dall'Unità organizzativa Forestale Ovest su mandato della Regione, il paesaggio - artichato e pericoloso per l'uomo ma soprattutto per i cani e altri animali - dovrebbe essere stato, almeno per il momento, sconfitto. Ma la strada per la riqualificazione del sentiero della salute sulle Torricelle, sulla sommità della collina in via Bonuzzo-Sant'Anna, rimane decisamente in salita. Ed è il degrado a imperare.

I tronchi tagliati, decine e decine, sono ancora ammassati nell'area. Le delimitazioni in bianco e rosso che avviavano di tenere le distanze dalle cataste di legna sono in gran parte a terra e deteriorate. Non c'è traccia di interventi di migrazione destinati a favorire la frequentazione dell'area da parte dei veneti. E per chi non vuole rinun-



Rifiuti ingombranti ammassati contro i cassonetti

ciare a fare sport in questo potenzialmente splendido spaccato boschivo a pochi metri dal centro città, non rimane che il «fai da te».

È il caso, probabilmente unico, di Luca Nicolis, atleta professionista di calisthenics, che quasi ogni giorno si allena qui, sfruttando il terreno e le distanze tra i tronchi rimasti in piedi per disporre momentaneamente i propri at-

trezzi di esercizio come barre, corde ed elastici. «Vengo qui molto spesso. È tempo che non vedo nessuno al lavoro», spiega il giovane appassionato di questa particolare disciplina fitness che prevede il raggiungimento di abilità, forza, equilibrio a corpo libero. In compenso, qualcuno che frequenta l'area boschiva e panoramica sulla parte est della città con vista anche sui



L'atleta Luca Nicolis e un allievo si esercitano con attrezzi portati da casa

Lessini, c'è. Non si vede mai niente. Dal basso del sentiero, infatti, pur di buon mattino poco dopo le 10, si sentono urla e schiamazzi di un gruppo di persone, uomini sembra, verosimilmente alterati da alcol e droghe. «Si notano spesso anche se non ho idea di chi possa essere», aggiungono Nicolis e un amico, allievo dell'atleta.

A fronte della bonifica finanziata dall'assessorato regionale all'Ambiente retto da Gianpaolo Bottacin, in questa zona che è un fondo demaniale in gestione al corpo forestale dello Stato, nulla è seguito. E lo stesso intervento litigioso - costato circa 40 mila euro e realizzato su una superficie complessiva di circa quattro ettari - è rimasto incompiuto. Il lavoro, iniziato lo scorso autunno, sospeso

nei mesi più freddi e ripreso poi in primavera fino ad aprile, avrebbe dovuto concludersi con «la trinciatura della ramaglia di risulta onde evitare il pericolo di incendi nella stagione secca e al fine di rendere l'area immediatamente fruibile», dichiarava a inizio aprile lo stesso Bottacin.

Quest'ultimo passaggio, però, ancora manca all'appello. I tronchi, esposti alle intemperie, sono ancora tutti lì. E guai a prelevarli. «So che mio

padre aveva richiesto il permesso di prendere un tronco ma gli è stato risposto che sarebbe un gesto considerato reato penale», commenta Nicolis.

È non è tutto. Il vicino piazzale sterrato, che in passato fungeva da parcheggio per le auto degli sportivi e amanti della natura che qui venivano per correre, passeggiare, allenarsi, è ora spesso ridotto a discarica di rifiuti ingombranti e abusivi. Ci si può imbattere negli oggetti più dispersi, smaltiti illegalmente qui in barba al servizio gratuito dell'Amia, che li raccoglie e smaltisce.

In questi giorni, per esempio, accatastati vicino ai cassonetti ci sono elettrodomestici, due lavatrici, vetrate in legno, mobili e un vecchio materasso. •

Luca Nicolis, atleta professionista, si porta da casa gli attrezzi. Il piazzale vicino discarica di rifiuti ingombranti

REGIONE. Ora parte l'esame nelle commissioni

La giunta approva il nuovo piano socio-sanitario

Coletto: «Al centro la continuità delle cure sul territorio veneto»

Nuovo passo avanti del piano sociosanitario regionale 2019-2023: la Giunta veneta, su proposta del presidente Luca Zaia, ha approvato il disegno di legge concernente il nuovo Piano e in queste ore è in corso la trasmissione al Consiglio regionale per la prosecuzione dell'iter.

Nel complesso documento, spiega una nota della Regione, vengono riconfermati i numeri e l'organizzazione della rete ospedaliera in Hub e Spoke e quant'altro previsto dalla recente riforma che ha istituito l'Azienda Zero e ridotto il numero delle Ulls.

Particolare attenzione viene riservata ai temi del territorio, della cronicità e della non autosufficienza e viene confermata la scelta strategica di una forte integrazione tra sanitario e sociale.

Nel dettaglio, come spiega a *L'Arena* l'assessore alla Sanità Luca Coletto, «il nuovo piano socio sanitario, come già anticipato nei giorni scorsi, non si occupa degli ospedali e dei posti letto per acuti, di cui abbiamo già ampiamente trattato negli anni precedenti. Questo documento è un completamento del lavoro precedente e si concentra quindi sulla continuità delle cure sul territorio. Questo significa grande attenzione al sociale, un riallineamento del precedente piano per esempio sulle medicine di gruppo (che avranno una cura dimagrante-ndr), la messa a punto delle unità riabilitative e degli ospedali di comunità. In questo modo vogliamo che la Sanità veneta abbia un vestito completo e tagliato su misura».

Non sono state inserite pe-

rò le schede per gli ospedali di comunità che arriveranno in autunno.

Ora si apre l'esame e il dibattito nelle commissioni consiliari della Regione, la prima e la quinta, un iter che richiederà alcune settimane.

Nel Piano si fa anche riferimento all'Accordo preliminare in materia di Autonomia sottoscritto con il Governo nazionale il 28 febbraio scorso, che introduce uno spazio regionale di "autonomia differenziata" e, in particolare in materia di Tutela della Salute, riconosce ulteriori forme e particolari condizioni di autonomia.

I contenuti di quell'accordo potranno infatti avere un impatto rilevante su alcune principali aree d'intervento lasciate all'autonomia regionale.

Il profilo dei bisogni assistenziali dei veneti viene affrontato con un'analisi dedicata a numerosi ambiti: impatto dello scenario epidemiologico sulla domanda dei servizi sanitari; promozione della salute e prevenzione dei fattori di rischio; salute della donna e del bambino; percorso del paziente in ospedale; presa in carico della cronicità per intensità di cura e di assistenza; malattie rare; salute mentale; integrazione socio sanitaria; governo del sistema e delle aziende; governance del patrimonio informativo socio sanitario; governo della farmaceutica e dei dispositivi medici; governo e politiche per il personale; gestione delle risorse finanziarie e strumentali; ricerca, innovazione e valutazione delle tecnologie sanitarie; rapporti con l'Università. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATENEIO. Fino a oggi in corso le elezioni per i rappresentanti nel Senato accademico e nel Cda



Nella foto d'archivio, studenti universitari nel chiostro di San Francesco

Universitari al voto, pesa la sfiducia verso la politica

Quorum al 15%, ma l'affluenza finora è molto più bassa. Il presidente degli studenti Turi: «Questa incertezza mette in dubbio la sovranità»

Laura Perina

«La situazione d'incertezza mette in dubbio la sovranità: il popolo sceglie, ma alla fine a cosa serve? Non a molto, sembra. Così anche all'università, dove gli studenti sono concentrati sugli esami e il resto non conta». Il presi-

dente del consiglio degli studenti Davide Turi (22 anni, frequenta la magistrale in Lingue per la comunicazione turistica) commenta le elezioni studentesche ai tempi della crisi di governo, la più lunga di sempre.

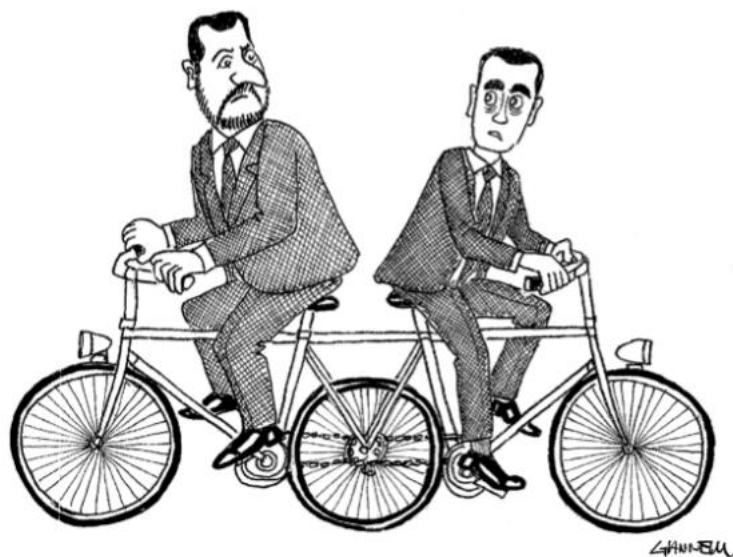
Fino a oggi i 23mila iscritti all'ateneo di Verona votano i loro nuovi rappresentanti.

Le «poltrone» da aggiudicarsi sono in senato accademico, consiglio di amministrazione, collegi didattici, consigli di dipartimento, degli studenti e della scuola di medicina e chirurgia. Ma la democrazia universitaria non sembra interessare. Ieri, secondo giorno di elezioni, avevano votato sette studenti su cen-

to. Un'affluenza ben lontana dal quorum del 15 per cento necessario per avere la piena rappresentanza dappertutto.

Non è una novità: in tempi recenti non s'è mai andati oltre il 10 per cento. Il risultato? «Per esempio a Lingue siamo scemila. Se non si raggiunge il quorum, dai sei rappresentanti previsti per il col-

● GIANNELLI



USQUE TANDEM?

La crisi I giornali diocesani pungono Lega e M5S



Governo, i timori della Chiesa «Così si rischia il baratro»

di **Giovanni Viafora**

VENEZIA «Abbiamo assistito a una pericolosa spinta a violare le regole basilari della democrazia». In un duro editoriale comune, i settimanali delle Diocesi del Nordest lanciano l'allarme sulla crisi politica e istituzionale del momento, con una critica alle strategie pentastellate. «Si rischia il baratro».

a pagina **2**

Flussi «compatibili»

IMMIGRATI E SCOMODE VERITÀ

di **Vittorio Filippi**

Gli immigrati ovviamente non votano, ma «fanno votare». Una ricerca sulle elezioni del 4 marzo ha infatti trovato una correlazione tra la forte presenza di stranieri ed il voto alla Lega così come tra diffusa disoccupazione ed il voto ai 5 Stelle. Inutile aggiungere che anche in altri paesi europei l'immigrazione produce reazioni e programmi politici basati sull'insofferenza. Una insofferenza in grado di raccogliere spesso ampi consensi elettorali, come si è visto. Un tentativo di disinnescare i discorsi sull'immigrazione dalla faziosità, dai pregiudizi e talvolta anche dalla violenza (spesso verbale, ma non solo) è contenuta nell'agile libro scritto da due ex-direttori della McKinsey italiana ed intitolato «Dialogo sull'immigrazione. Tra falsi miti e scomode verità». Il titolo, che richiama un famoso scritto di Galileo del Seicento, rimanda proprio ad un serrato dialogo tra due personaggi, uno contro ed uno a favore del fenomeno migratorio. Le «scomode verità» contenute nel libro sono essenzialmente quattro. La prima è che i flussi migratori sono un fenomeno globale e sostanzialmente inarrestabile in cui l'Italia, pur in «prima linea» a causa perlomeno della sua geografia per così dire mediterranea e quindi euro-africana, non è nemmeno tra i paesi con maggior presenza di immigrati vari (solo Milano ha tassi di presenza in linea con le principali città europee).

continua a pagina 9

 **L'editoriale**

Gli immigrati e le scomode verità

SEGUE DALLA PRIMA

La seconda verità (spiacevole) è che la nostra demografia si sta notoriamente avviando verso il default che rende/rendere insostenibile tutto il nostro impianto pensionistico ed assistenziale-sanitario: non essendoci più un numero di donne italiane sufficienti per rilanciare la natalità (ammesso che lo volessero effettivamente), occorrono 200 mila ingressi all'anno di stranieri. Ma a due precise condizioni, che costituiscono la terza e la quarta verità. La prima è che l'Italia sa salvare ed accogliere, ma non sa gestire i flussi dei rifugiati, che altrimenti alimentano il serbatoio sociale incontrollabile e pericoloso degli irregolari. La Germania – paese dalla demografia fiacca quasi quanto l'Italia – basa l'integrazione su tre elementi di teutonica efficienza chiamati lingua, istruzione ed impiego. Infine occorre volere in Italia non una immigrazione qualunque, ma una immigrazione di qualità. In pratica una immigrazione culturalmente «compatibile» e con scolarità alte e a noi necessarie (ad esempio le professioni sanitarie). Due caratteristiche che renderebbero il fenomeno migratorio maggiormente integrabile ed accettabile. Sottraendolo al fascino facile delle percezioni e dei pregiudizi ed obbligandoci a ragionare più con la mente e meno con la pancia. Evitando altresì gli scontri e gli slogan: non a caso il libro propone un titolo che è anche un metodo: quello del dialogo (sull'immigrazione).

Vittorio Filippi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabio Benetti, consigliere comunale a Rovigo

«Da leghista vi dico: Salvini sta sbagliando E molliamo Savona»

Chi è

● Fabio Benetti, 30 anni, è consigliere comunale della Lega a Rovigo, a sostegno dell'amministrazione di Massimo Bergamin, uno dei «duri» del Carroccio in Veneto

● Benetti appartiene all'ala indipendentista del partito, quella che resta legata alla stagione bossiana della secessione e della nascita della Padania

● Spiazzati dalla svolta sovranista e nazionalista di Salvini, e dallo sbarco del partito a Sud, molti esponenti di questa corrente hanno progressivamente lasciato il partito o sono stati cacciati. Alcuni di loro sono confluiti in Grande Nord o nelle varie formazioni venetiste

ROVIGO C'è chi dice no. No all'alleanza con i Cinque Stelle, no al «contratto di governo», no alla Lega nazionale e sovranista, no a Paolo Savona all'Economia (e ancor meno a Giuseppe Conte premier) e insomma, no alla strategia adottata fin qui da Matteo Salvini, «totalmente sbagliata». E questo qualcuno, è un leghista. Non è facile trovare una voce disfonica nella granitica falange del Carroccio. Da Rovigo, pressoché isolata e per questo certo coraggiosa, risuona quella di Fabio Benetti, consigliere comunale di 30 anni.

«Io sono un nostalgico, confido ancora nell'indipendenza della Padania... "Salvini premier"? È un contrassegno elettorale. La Padania è e rimane all'articolo 1 del nostro statuto».

Salvini e Di Maio ci stanno riprovando, vogliono governare insieme.

«Potranno trovare la convergenza su singoli punti programmatici, ma mi pare che ci sia un'incompatibilità di fondo insuperabile. Come fa la Lega a sedersi allo stesso tavolo con un partito sudista, assistenzialista, che predica il reddito di cittadinanza? Quando nella lista "bruciata" ho rivisto il ministero del Sud mi è preso male».

È un'occasione irripetibile per andare al governo.

«Come diceva Bossi, i voti non si contano, si pesano. Col 18% facciamo fatica a formare un governo. Con meno della metà abbiamo avuto ministeri di primordine. E avremmo dovuto mostrare più rispetto per gli alleati...»

In che senso?

«Forza Italia è sempre stata leale, anche quando eravamo noi quelli elettoralmente più deboli, azzoppati da guai giudiziari ed economici. Noi le abbiamo voltato le spalle alla prima occasione. Mattarella non ha voluto dargli l'incarico, lo so, ma perché Salvini non ha insistito a proporsi come premier alla testa del centrodestra?».

Tradimento.

«Penso si sia tradito il mandato degli elettori, sì. Ci avrebbero votato nella misura in cui ci hanno votato se avessero saputo che saremmo andati con i Cinque stelle e avremmo proposto ministri simili, come Savona?»

I sondaggi danno ragione a Salvini.

«Sono l'effetto della grande illusione del "governo del cambiamento". A maggior ragione, allora, ci conviene mollare



il M5S e andare a votare subito. In ogni caso, a me di quel che accade a Roma non importa nulla. Mi stupiscono, semmai, quelli che hanno tolto il Nord alla Lega, sono andati al Sud, si sono accasati nella capitale e ora gridano al colpo di Stato. Ma come? Avete accettato di stare al gioco di Roma e ora ne contestate le regole? Non avevamo sempre detto che l'Italia è irriducibile? Di che vi stupite?».

Savona, par di capire, non le piace.

«Perché impuntarsi così su una persona che non ha nulla a che spartire con la nostra storia? Giorgetti, Siri, Borghi, Bagnai, non andavano bene? Abbiamo fatto tutta la campagna elettorale attaccando i tecnici, i professori, gli eletti da nessuno e chi proponiamo come premier e come ministro dell'Economia? Due tecnici, due professori, due mai eletti da nessuno».

Lei sa che sarà cacciato in tre-due-uno...

«Sono un amministratore locale e sono sempre stato leale con il mio sindaco. Quanto al partito, credo che se davvero raggiungeremo il 25% la Lega farebbe bene a riconoscere e tutelare la sua minoranza interna. Senza arrivare alle degenerazioni del Pd, che ha più correnti che elettori, non si può più zittire chi, semplicemente, la pensa come i "padri fondatori", coloro che hanno permesso a tutti noi di stare dove siamo. Salvini compreso».

Marco Bonet
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il vero capo è Grillo No ad alleanze con razzisti e pregiudicati»

VENEZIA Quel contratto con la Lega non gli andava proprio giù. E adesso che l'ipotesi del governo giallo-verde è tornata in auge, lui ha deciso di dirlo in faccia al diretto interessato. Mauro Abiti, 40 anni di Treviso, ieri è sceso a Roma per denunciare il «tradimento» di Luigi Di Maio verso gli elettori, accusando il capo politico del Movimento 5 Stelle di essersi alleato «col partito delle ruspe». Abiti, grillino dei Metup Treviso e Venezia dal 2014, si è appostato davanti a Montecitorio per consegnare a Di Maio una spilla del M5S in segno di protesta. In realtà l'attivista trevigiano si è dovuto accontentare di sfogarsi con Danilo Toninelli, capogruppo pentastellato al Senato, intercettato all'uscita dal parlamento: «Toninelli mi ha risposto che non devo dire certe cose davanti alle telecamere, ma io non ho paura e vado avanti», ha detto Abiti, che dopo il breve faccia a faccia è rimasto al varco con la sua spilla in attesa di Di Maio.

M5S e Lega vogliono governare insieme. Cos'è che non la convince?

«Ci siamo seduti al tavolo con il partito di pregiudicati come Mario Borghese e Roberto Calderoli, non mi riconosco più in questo inciucio. Il mio è un gesto simbolico per chiedere le dimissioni di Di Maio e ribadire che il vero capo è Beppe Grillo, nella speranza che sia lui a riprendere in mano la situazione. Sono venuto a Roma a titolo personale, ma la mia è un'iniziativa condivisa da molti altri esponenti: Di Maio ha tradito tutti i nostri ideali, e quando il capo non ha più il consenso della base non può restare in sella».

Qual è stato il suo percorso politico? Ha ricoperto qualche incarico?

«Mi sono avvicinato al M5S dopo una gavetta con l'Italia dei Valori, per cui ho collaborato ai referendum su acqua pubblica e nucleare. Lo scorso gennaio mi ero candidato alle parlamentarie, ma le regole sono state stravolte e il mio nome è stato escluso dalle liste: da un giorno all'altro qualcuno ha aperto i cancelli e sono entrate persone che in precedenza non si erano mai spese per il Movimento, in aperto contrasto con il principio di Gianroberto Casaleggio «uno vale uno». Io rispettavvo tutti i requisiti e ho contribuito a tantissimi banchetti, eppure non



sono stato preso in considerazione».

Dai suoi profili social emerge un certo interesse per il Medio Oriente.

«Negli ultimi anni ho visitato la Palestina e un campo profughi al confine con la Siria, tutto a mie spese. Inoltre ho manifestato più volte in difesa di Iraq e Afghanistan contro le politiche imperialiste degli Stati Uniti e di Israele. Sono molto distante da un partito razzista come la Lega, che sostiene l'alleanza con questi due paesi».

Quindi Salvini non le piace. Ora però ha cambiato idea anche sull'ex presidente della Camera.

«Di Maio e Salvini hanno due cose in comune: la prima è che nessuno dei due ha mai lavorato in vita sua, la seconda è che entrambi si sono fatti un selfie davanti al muro di Gaza, simbolo della morte e delle sofferenze dei palestinesi. Ho già parlato di Medio Oriente a Di Maio in varie occasioni, sia in Veneto che a Roma, verificando che non ha nessuna conoscenza di politica estera».

Insomma, il malumore nasce da lontano.

«Sì, e ora la misura è colma. Ho aspettato qualche settimana perché volevo vedere fino a che livello si poteva scendere nella trattativa con la Lega. Negli ultimi giorni la situazione è diventata tragicomica e ho deciso di partire».

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente Bonomo

Gli artigiani: «Veneto più vicino a Berlino che al “pentolone” Italia»



Presidente

Il numero uno di Confartigianato Veneto, il vicentino Agostino Bonomo

VENEZIA Ma come, si chiede il presidente di Confartigianato Agostino Bonomo, non eravamo noi veneti a guardare a Berlino come modello virtuoso? E ora li attacchiamo? I nostri turisti sono tedeschi, il nostro primo partner commerciale è la Germania, a loro ci siamo sempre ispirati per efficienza politica, economica e sociale. «Stiamo correndo rischi enormi con uno scontro inutile quanto dannoso - dice Bonomo -. Rischiamo di finire in un pentolone nazionale involutivo che è l'esatto contrario dello scenario di autonomia responsabile che auspicavamo». (ma.bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENEZIA Su proposta del presidente Luca Zaia, la giunta regionale ha approvato ieri il disegno di legge che contiene il nuovo «Piano socio sanitario 2019-2023». Il testo passa ora alla commissione Sanità per le audizioni, che dovrebbero concludersi entro giugno, e approderà in aula nella seduta del 30 luglio. Entro lo stesso mese, prima della pausa estiva, sarà approvata la legge. A settembre arriveranno quindi in commissione le nuove schede ospedaliere che saranno approvate in aula entro ottobre. L'avvio della «rivoluzione», se sarà rispettata la road map tracciata da Zaia, è fissato per il primo gennaio 2020.

Il Piano, che ridisegna l'assistenza ospedaliera, territoriale e sociale del Veneto, costerà 9 miliardi di euro. Viene confermato l'assetto attuale, con le 9 Usl e l'Azienda Zero come «centrale strategica» per acquisti, personale, assicurazioni e affari legali e non mancano i riferimenti all'accordo sull'autonomia firmato col governo il 28 febbraio che, se mai dovesse avere un seguito, potrebbe dare ulteriori margini di manovra alla Regione in tema di valorizzazione delle risorse umane, sistema tariffario e spesa farmaceutica.

Restano gli attuali 68 ospedali (42 pubblici e 26 accreditati, per un totale di 10.500 letti, 3 ogni mille residenti) e i punti nascita sotto i 200 parti l'anno. Salgono a 3 mila i letti di riabilitazione (0,5 per mille), arriva la cartella clinica elettronica e più specialisti nel Sud per la prevenzione e la presa in cura dei dipendenti dal gioco d'azzardo. Sono confermati i due Hub di eccellenza individuati nelle Aziende ospedaliere di Padova e Verona, che in sinergia con i rispettivi Atenei integrano l'attività assistenziale con la didattica e la ricerca. I tre Hub di Treviso, Vicenza e Mestre, caratterizzati dall'alta specializzazione e dal trattamento dei casi maggiormente com-



La scheda

Piano socio sanitario via libera in giunta Entro l'anno rivoluzione per medici e ospedali

I tempi: a luglio in Consiglio, in autunno le «schede»

68

Sono gli ospedali presenti sul territorio veneto: non sono previsti chiusure né tantomeno nuove aperture

piess: Istituto oncologico arcicarlo nelle due sedi di Padova e Castelfranco; gli Spoke, come Belluno e Rorigo, ospedali dotati delle specialità di base. Tutti gli altri ospedali sono classificati come di riferimento territoriale per le patologie a bassa e media intensità. E poi c'è la new entry: l'Orta di Motta di Livenza, dedicato alla riabilitazione.

Su quest'ossatura si sviluppano interventi migliorativi dell'organizzazione, il più immediato dei quali sarà l'attivazione vicino al Pronto soccorso di letti di «osservazione breve estensiva» riservati ai pazienti

stabilizzati ma non ancora in grado di tornare a casa (adesso vengono ricoverati in reparto, quindi occupano letti ad alto costo destinati agli acuti). Per le stesse ragioni saranno ampliate le competenze «geriatriche» del Pronto soccorso. Per facilitare «risposte efficaci nei luoghi di maggiore prossimità al paziente» si cercherà creare reti cliniche che mettano in collegamento i reparti, evitando al malato il pellegrinaggio da un ospedale all'altro. A muoversi saranno gli specialisti. Con le schede ospedaliere, sarà la Regione a decidere quali presidi potranno esercitare la chi-

Medici di base assunti in Regione?

Archiviati gli ambulatori H24 il piano prevede la possibilità di assumere come dipendenti gli oltre tremila medici di base attualmente in convenzione. Presto la sperimentazione

I reparti per il ricovero breve

Arrivano negli ospedali stanze intermedie tra Pronto Soccorso e reparto per tenere in osservazione i pazienti che non necessitano di ricovero ma non possono tornare a casa

Posti letto, finita l'era dei tagli

Non sono previsti ulteriori tagli agli ospedali e ai posti letto nel giro complesso, aumentano i posti riservati alla riabilitazione. Tra ospedale e ospedale si deciderà più avanti

urgia oncologica, così da garantire la massima specializzazione e non disperdere le risorse.

Infine, le ultime due novità. La prima riguarda il futuro dei 3.461 medici di famiglia: archiviati definitivamente gli ambulatori h24, il consiglio dovrà decidere se mantenerli in regime di convenzione, passarli in regime di accreditamento oppure assumerli alle dirette dipendenze della Regione. La seconda: il Veneto utilizzerà, primo in Italia, il sistema ACG, che partendo dai dati epidemiologici già raccolti dalle Usl censirà la distribuzione delle patologie sul territorio, con l'obiettivo di calibrare interventi e risorse sui reali bisogni della popolazione. Il modello sarà a piramide, con tre livelli di complessità: semplice, complessa e avanzata. I pazienti più gravi saranno presi in carico dai 36 distretti, che verranno riorganizzati con team multidisciplinari composti da medici (soprattutto geriatrici e internisti), infermieri e assistenti sociali. Saranno sviluppati percorsi individuali di terapia, coinvolgendo l'assistenza domiciliare, gli hospice e gli ospedali di comunità, e nascerà un numero unico dedicato alle richieste di aiuto da parte di pazienti e familiari.

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bando urgente per reclutarli

Tra dimissioni e trasferimenti l'ospedale di Bussolengo si ritrova senza anestesisti

BUSSOLENGO Dopo aver dato conto di alcune defezioni tra il personale medico, tra cui cinque anestesisti che si sono licenziati o hanno chiesto il trasferimento, il dottor Alberto Fontana, ospite di un incontro il 4 maggio del comitato «Cittadini per la salvaguardia dell'Orlandi», aveva fatto una serie di previsioni sul futuro dell'ospedale di Bussolengo, alla luce del ridimensionamento recentemente approvato dalla Regione Veneto a favore di Villafranca. «I numeri non mentono - aveva detto l'ex chirurgo - l'ospedale di Bussolengo sarà un ospedale di lungodegenza riabilitativa, con un servizio di day-surgery e un pronto soccorso che non avrà il supporto dei reparti specialistici alle spalle». Aveva aggiunto che «la presenza del medico anestesista rianimatore h 24 sarà svolta da medici di una cooperativa sanitaria, non essendo attualmente il personale medico dell'unità di rianimazione in grado di lavorare sia a Villafranca, che sarà dotata di 10 letti di rianimazione, sia a Bussolengo».

La sala aveva rumoreggiato.



Ridimensionato L'ospedale Orlandi di Bussolengo, un tempo sede dell'Ulss 22

Ma il dottor Fontana è stato facile profeta.

La delibera 320 del 17 maggio della Usl 9 Scaligera informa infatti che «la Direzione Medica Ospedaliera di Bussolengo ha richiesto con urgenza di provvedere all'affidamento del servizio di supporto alla gestione delle urgenze/emergenze tramite attività mediche di anestesia presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale Orlandi», in un contesto di «grave carenza di medici anestesisti» in tutti i presidi dell'azienda sanitaria ma anche dell'imminente trasferimen-

to», previsto per il due luglio, degli anestesisti di Bussolengo a Villafranca. Ovvero, pochi giorni dopo il probabile ballottaggio che eleggerà il nuovo sindaco di Bussolengo, al termine di una campagna elettorale dove le sorti dell'Orlandi sono state al centro del

La polemica

Per Andrea Bassi, consigliere regionale, è il sintomo del declino dell'ospedale Orlandi

dibattito. Per far fronte all'assenza di anestesisti, verrà ora bandita una gara da 219 mila euro per coprire 105 giorni di servizio. «La deliberazione - secondo il consigliere regionale del Centro Destra Veneto Andrea Bassi - fa intendere chiaramente a quale decadimento di qualità nei servizi erogati sta andando incontro l'Orlandi. La cosa che più fa rabbia, è che qualcuno tenta ancora di buttare fumo negli occhi ai cittadini parlando di 'ospedale salvo' e di futuro centro di eccellenza». Bassi fa riferimento al sindaco di Bussolengo, Paola Boscaini, che ha approvato - sia pure a malincuore - il ridimensionamento dell'Orlandi, per evitare guai peggiori. «La verità - dice però Bassi - è scritta nero su bianco: non avremo più anestesisti 'di ruolo' perché quelli di Bussolengo arriveranno da chissà quale cooperativa, da chissà quale esperienza lavorativa maturata in chissà quale area geografica». Non è tutto. Potranno essere utilizzati medici senza alcun limite di età: ritengo che, per servizi che hanno a che fare con il tema dell'emergenza/urgenza, ci vorrebbe altro».

A.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nuova rotta



Atterrato al Catullo il primo volo da Cipro

VERONA Il volo inaugurale della Cyprus Airways da Larnaka a Verona è partito ieri dalla città cipriota alle 9:30 ed è atterrato a Verona alle 12:05. L'aeroporto di Verona ha dato il benvenuto all'aeromobile della Cyprus Airways con il tradizionale angelo d'acqua. «Siamo molto contenti della nuova rotta Verona – Larnaka e siamo convinti che questi nuovi voli contribuiranno ad aumentare il numero dei passeggeri che dal Nord Est si recheranno a Cipro per scoprire le meraviglie dell'Isola di Afrodite», ha dichiarato Natalia Popova, Direttore Commerciale della Cyprus Airways. Il nuovo servizio opera con un aeromobile Airbus A319 nei giorni di mercoledì e domenica e offre solo posti in classe economica.